

Mc 3,20-35

²⁰Entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. ²¹Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé». ²²Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni». ²³Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? ²⁴Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; ²⁵se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. ²⁶Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. ²⁷Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. ²⁸In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ²⁹ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna». ³⁰Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro». ³¹Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. ³²Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». ³³Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». ³⁴Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! ³⁵Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

Ecco mia madre e i miei fratelli

Nel suo ministero di salvezza, Gesù deve continuamente scontrarsi con il demonio, colui che si è data la missione perversa di creare divisione. Fin dall'inizio dell'umanità, la parola suadente del serpente ha fatto credere ai nostri progenitori che Dio non era loro amico ma un nemico, che aveva mentito e aveva paura di loro. Di lì la loro separazione da Dio, la frattura nella loro reciproca relazione e la perdita dell'equilibrio sereno che avevano in se stessi.

Gesù riconosce la presenza diabolica nel suggerimento dei suoi avversari, che egli stesse agendo come complice del demonio. Se Satana lotta contro se stesso, questo vuol dire che il suo dominio è ormai alla fine. Ma questo modo di ragionare rivela soltanto la volontà di negare l'evidenza e quindi di chiudersi alla grazia del Signore, che cerca di aprire le nostre menti alla verità. Dio, che è un Padre misericordioso, sarà sempre disposto a perdonare i nostri peccati, ma non potrà intervenire contro la negazione stessa del peccato: in quel caso, non sarà lui a rifiutare il perdono, ma sarò io a non volerlo.

In questo contesto di polemica serrata, si inserisce l'episodio della presenza di Maria e di alcuni parenti di Gesù, i quali chiedono di vederlo e di poter parlare con lui. La risposta ora data dal Signore sembra manifestare una certa freddezza nel confronto anche di sua madre: “Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?” E poi, guardandosi attorno: “Ecco mia madre e i miei fratelli. Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre”.

La nostra prima reazione potrebbe essere quello di pensare che Gesù si è comportato in maniera poco gentile con sua madre. Ma, prima di tirare conclusioni, dobbiamo

ricordare la rivoluzione che, con l'incarnazione di suo Figlio, Dio ha introdotto nella storia dell'umanità. Fino ad allora, la possibilità di appartenere al progetto di Dio e di ottenere la salvezza era riservata a chi fosse nato nella famiglia giusta e nel popolo giusto. L'incarnazione del Figlio di Dio, avvenuta per intervento divino, ha introdotto una nuova genealogia, di coloro che “non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati” (Gv 1,13). I famigliari di Gesù non sono più quelli legati a lui da una parentela umana, ma coloro che ascoltano la sua parola e la mettono in pratica. Questa condizione per l'appartenenza al nuovo popolo di Dio richiama alla nostra memoria le parole dette da Maria all'angelo Gabriele: “Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola” (Lc 1,38); e poi quelle che Elisabetta ha rivolto a Maria: “Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto” (Lc 1,45).

La grandezza di Maria consiste proprio nel fare la volontà che Dio le ha manifestato. Il suo “sì”, pronunciato all'interno della sua casa a Nazaret, è stato confermato fino al martirio del Calvario. Nessuno quindi più di lei merita di essere identificato con “chi fa la volontà di Dio”. Per questo è madre di Gesù. Per questo è madre nostra.